

Sommario

| | |
|--|----|
| La Nazione 4 maggio 2025 Donare gli organi 'Maggiore informazione per avvicinare i giovani'..... | 2 |
| Il Secolo XIX 3 maggio 2025 'Gravi disagi per il ponte, troppi pazienti al Pronto'..... | 3 |
| Il Secolo XIX 3 maggio 2025 Un approfondimento su mansioni e servizi di ostetriche e consultori..... | 4 |
| Il Secolo XIX 4 maggio 2025 «Costretto ad aspettare più di due ore al Pronto»..... | 5 |
| Il Secolo XIX 4 maggio 2025 «Salpata verso le isole barca a vela attrezzata per ecografie gratuite»..... | 6 |
| Il Secolo XIX 29 aprile 2025 Morto a 80 anni l'ex primario Giuliani..... | 7 |
| Il Secolo XIX 30 aprile 2025 Aggredisce infermiera al Pronto soccorso quarantenne arrestata..... | 8 |
| Il Secolo XIX 30 aprile 2025 Donato defibrillatore installato in via Corridoni..... | 9 |
| La Nazione 1 maggio 2025 «Ci sia tutela del personale in ospedale»..... | 10 |
| La Nazione 3 maggio 2025 Pronto soccorso «Una giornata di caos e disagi»..... | 11 |
| La Nazione 4 maggio 2025 Biscotti per finanziare la ricerca sulle malattie genetiche..... | 12 |
| La Nazione 4 maggio 2025 L'Avis lancia l'appello «Aiutare è importante»..... | 13 |
| La Nazione 30 aprile 2025 Aggredisce un'infermiera Caos al pronto soccorso..... | 14 |
| La Repubblica 4 maggio 2025 Inarrivabile colonscopia "Sanità peggio di prima"..... | 15 |
| La Repubblica 4 maggio 2025 Nicolò, troppe prescrizioni sono ancora inappropriate..... | 16 |
| La Repubblica 29 aprile 2025 La Regione accorpa 3 centri trasfusionali..... | 17 |
| La Repubblica 29 aprile 2025 Nuovo Ospedale Galliera altro stop del Consiglio di Stato..... | 18 |
| La Repubblica 30 aprile 2025 Sanità, scontro sui fondi Cgil e Uil minacciano sciopero il 20 maggio..... | 19 |

Donare gli organi

«Maggiore informazione per avvicinare i giovani»

Il presidente dell'Aido fa il punto sulle iniziative per rilanciare le adesioni
«Dobbiamo superare le perplessità e i tabù, la solidarietà è importante»

In prima
linea

APPUNTAMENTI



Luigi Fornaciari Chittoni
Presidente Aido La Spezia

Due eventi a maggio. Il 18 il primo trofeo Aido realizzato con il Valdimagra Volley; il 29 un convegno ospitato nella sala di Tele Liguria Sud

LA SPEZIA

Secondo i dati del Centro Nazionale Trapianti, lo scorso 11 aprile, giornata nazionale della donazione di organi, nei primi mesi del 2025 sono state già più di 450 le persone che, grazie al consenso sulla donazione, hanno permesso, dopo il loro decesso di realizzare più di 1.100 trapianti. Sempre a far riferimento a tale data, in Italia, erano oltre 8.200 i pazienti in attesa di trapianto: circa 6mila in attesa di un nuovo rene, oltre 1000 di un fegato, circa 750 di un cuore, quasi 300 di un polmone e poco meno di 200 di un pancreas. Sensibilizzare alla solidarietà è importante. L' Aido dal 1971 si impegna per diffondere nella popolazione la cultura del dono di organi, tessuti e cellule, provvedere alla raccolta di dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione e promuovere stili di vita sani che possano prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia il trapianto. Nella provincia spezzina l'associazione è presente da oltre 30 anni contando su cir-

ca 7.000 iscritti anche se, ammette il presidente, Luigi Fornaciari Chittoni, è stata registrata una leggera flessione, non derivante dalla mancanza di consenso ma dal calo demografico della popolazione. «Da quando andiamo nelle scuole – sottolinea – abbiamo però avuto diverse iscrizioni di giovani. I ragazzi sono interessati».

Secondo il presidente Aido La Spezia, la provincia spezzina è un territorio dove la cultura del dono è presente, occorre comunque battere sulla corretta informazione per mantenere alta l'attenzione. «Ci sono ancora delle perplessità – racconta – derivanti dal fatto che si tratti di un argomento legato al tema della morte, che nella nostra società è vista un po' come un tabù. Sensibilizzare è importante. Le persone sono generalmente favorevoli alla donazione di organi, ma a livello nazionale, ci si attesta in media su un 33% di rifiuti». Ogni cittadino maggiorenne può esprimere il proprio consenso finalizzato alla donazione, è possibile farlo attraverso differenti modalità. «La legge 91 del 99 sul silenzio assenso non è in



Un'equipe chirurgica impegnata in un trapianto (foto di repertorio)

vigore – chiarisce il presidente Aido della Spezia – vige ad oggi un regime transitorio, quindi per donare gli organi bisogna esprimere la propria volontà. Per farlo è possibile iscriversi all'Aido. L'associazione ha un sistema informatico che è visibile dal sistema informativo trapianti. Un'altra modalità è prestare il proprio consenso quando si rinnova la carta d'identità. Si può prestare il consenso alla Asl, compilando alcuni moduli oppure attraverso una dichiarazione scritta nel testamento, ma – conclude – quest'ultima è sconsigliabile, perché non viene inserita in nessuna banca dati». Luigi Fornaciari Chittoni è un veterano del volontariato. «Dal mio punto di vista – racconta – è importante informare sia dal pun-

to di vista sanitario, sia dal punto di vista legale riguardo al consenso. A volte non si conosce bene la legge in materia di donazione di organi e molte persone hanno timore di donare perché pensano che non ci siano delle garanzie per il loro prossimo congiunto. È importante inoltre promuovere stili di vita salutari per prevenire l'insorgere di malattie che possano portare al trapianto. Anche questo è nostro compito».

Nel mese di maggio saranno due le iniziative della sezione provinciale. Il 18 maggio prenderà il via il primo trofeo Aido realizzato con il Valdimagra Volley di Santo Stefano Magra al Pin e dedicato ai bambini. «Ovviamente – chiarisce Fornaciari Chittoni – con i bambini non si parlerà di queste tematiche ma di solidarietà e di amicizia, mentre con i genitori, si cercherà di parlare dell'importanza della solidarietà». Il 29 maggio sarà la volta di un convegno ospitato nella sala di Tele Liguria Sud sulla donazione degli organi e sulle attività portate avanti da Aido nelle scuole superiori».

Maria Cristina Sabatini

TREND

«Da quando andiamo nelle scuole superiori abbiamo registrato diverse iscrizioni I ragazzi mostrano interesse»



Ambulanze in coda davanti al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea

MATELLI

«Gravi disagi per il ponte: troppi pazienti al Pronto»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Ponte difficile per il Pronto soccorso della Spezia, messo a dura prova dalle giornate festive che vedono chiusi gli ambulatori di molti medici di medicina generale.

In funzione di un accordo tra la Giunta regionale e gli stessi medici, durante i giorni festivi è prevista l'apertura, su base volontaria, di alcuni ambulatori. Nelle scorse settimane però, una direttiva regionale ha precisato che, prima di consentire l'apertura, le aziende sanitarie devono verificare la copertura del servizio di continuità assistenziale. Se questo risulta assicurato, gli studi medici non

devono aprire. La conseguenza è stata di avere solo un paio di studi medici aperti alla Spezia il primo giorno di Maggio. «Un'altra giornata di gravi disagi per la sanità pubblica spezzina - spiega Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico -. Il pronto soccorso del Sant'Andrea della Spezia è esploso a causa del sovra-afflusso di pazienti».

La previsione dei medici di medicina generale si è quindi dimostrata esatta. Qualche settimana fa, infatti, la categoria aveva espresso forte preoccupazione per la decisione della Asl di non aprire gli studi durante i giorni pa-

squali e ponti festivi nel distretto 19 della Val di Magra e solamente in parte nel resto della provincia, seguendo la direttiva arrivata dalla Regione Liguria: «Purtroppo prosegue l'ondata influenzale e sono in tanti nella nostra provincia che devono fare i conti con virus respiratori o gastrointestinali - spiega Maria Pia Ferrara, segretario provinciale della federazione dei medici di medicina generale -. Non ci stupisce che, non potendo contare sul medico di famiglia, in tanti si siano rivolti al Pronto soccorso. Abbiamo sempre detto che fare i calcoli degli studi medici aperti nei giorni festivi su base distrettuale ci avrebbe pe-

nalizzato, vista la conformità del nostro territorio».

È ancora Natale a descrivere la situazione al Pronto soccorso che, secondo lui, deriva da una serie di cause, tra cui «la carenza di spazi, l'esigenza di incrementare il personale e la necessità di pensare a una sanità territoriale in modo diverso che non può saltare a ogni "ponte" sono il frutto di mancate scelte che hanno caratterizzato gli ultimi dieci anni del centrodestra ligure. Non ci sono più lettighe per accogliere i pazienti e così anche le ambulanze che arrivano non riescono a lasciare i pazienti e tornare presso il loro presidio - spiega ancora -. In questo modo ampie zone della nostra provincia sono scoperte con il rischio che chi chiama un'ambulanza rischia di dover aspettare decine di minuti se non ore per ricevere soccorso, a partire dalle zone più periferiche». «Serve un intervento strutturale - prosegue il consigliere regionale -. La giunta Bucci continua a ripetere che tutto va a gonfie vele e la giunta Peracchini irresponsabilmente se ne lava le mani come se la cosa non riguardasse La Spezia e la sua provincia. Servono assunzioni, nuove strutture e soprattutto una sanità territoriale efficiente e organizzata in maniera efficace. Non si possono attendere le case della comunità: serve intervenire prima. Presenterò un'interrogazione in consiglio regionale per capire come si pensa di adeguare il servizio con l'estate, quando inizierà il periodo delle ferie per il personale e l'incremento delle presenze sul territorio sarà più marcato». —

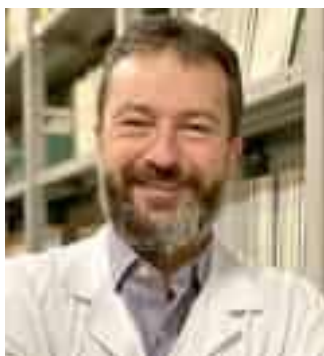
Un approfondimento su mansioni e servizi di ostetriche e consultori

LA SPEZIA

La Giornata Internazionale delle Ostetriche quest'anno sarà celebrata alla Spezia con un'iniziativa organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'Asl 5 e il patrocinio dell'Ordine professionale delle ostetriche di Genova e La Spezia.

L'evento, dal titolo "Mani che accolgono", si svolgerà il 5 maggio, giornata dedicata alle ostetriche dal 1991, dalle 17 alle 19 all'interno dell'auditorium della Biblioteca Beghi e vedrà la partecipazione delle ostetriche dell'Ospedale Sant'Andrea e dei consultori della Spezia e di Sarzana. Le professioniste parleranno alla cittadinanza di salute perineale, babywearing e dei diversi servizi che Asl5 offre alle donne del nostro territorio.

«Attraverso questa iniziativa - sottolinea l'assessore alle politiche sanitarie del Comune della Spezia Giulio Guerri-, desideriamo esprimere la riconoscenza della comunità alle nostre ostetriche, al ruolo fondamentale che questa categoria professionale riveste nell'ambito del nostro sistema sanitario e all'elevata competenza e preparazione che contrassegna l'impegno delle nostre operatrici in servizio presso



Il primario di ostetricia Sanguineti

le strutture dell'Asl 5. La giornata offrirà alla città l'occasione di un incontro di formazione su argomenti molto importanti, coniugandosi pertanto con un obiettivo che ci sta particolarmente a cuore: promuovere, nella nostra comunità, la consapevolezza e la prevenzione rispetto ai temi della salute e del benessere della persona».

Durante la giornata organizzata sarà proiettato anche un video che illustrerà i diversi ambiti nei quali le ostetriche mettono le loro competenze al servizio delle donne, in tutte le fasi della vita, nell'ambito dei servizi svolti all'interno della Struttura complessa di Ginecologia ed Ostetricia, diretta dal dottor Fabio Sanguineti. —

D.F.

PAZIENTE IN CODICE ROSSO CON DOLORI AL TORACE

«Costretto ad aspettare più di due ore al Pronto»

LA SPEZIA

Costretto ad aspettare più di due ore per essere visitato, in codice rosso, al Pronto soccorso.

È una delle storie di chi, in questi giorni, è stato costretto a recarsi al Pronto soccorso dell'Ospedale Sant'Andrea, sovraffollato di pazienti. Secondo quanto ricostruito, l'uomo è arrivato in ospedale, portato dall'ambulanza, con dolori al petto intor-

no alle 12, ma solo verso le 15 è stato visitato dai medici del Pronto soccorso. Una lunga attesa, considerato il codice di accesso.

Il Pronto soccorso della Spezia, nei giorni scorsi, è stato messo a dura prova dalle giornate festive. «Non ci sono più lettighe per accogliere i pazienti e così anche le ambulanze che arrivano non riescono a lasciare i pazienti e tornare presso il loro presidi - ha detto il consigliere regio-

nale del Pd Davide Natale commentano la situazione di sovraffollamento del Pronto soccorso -. In questo modo ampie zone della nostra provincia sono scoperte con il rischio che chi chiama un'ambulanza rischia di dover aspettare decine di minuti se non ore per ricevere soccorso, a partire dalle zone più periferiche». E con l'inizio della stagione estiva il problema del sovraffollamento potrebbe ripresentarsi, per questo, ha aggiunto Natale «Presenterò un'interrogazione in consiglio regionale per capire come si pensa di adeguare il servizio con l'estate, quando inizierà il periodo delle ferie per il personale e l'incremento delle presenze sul territorio sarà più marcato». — D.F.



L'amministratore delegato di Sanlorenzo Massimo Perotti con i figli Cecilia e Cesare

Cecilia e Cesare Perotti spiegano le attività di Fondazione Sanlorenzo

«Salpata verso le isole barca a vela attrezzata per ecografie gratuite»

L'INTERVISTA

Alessandro Grasso Peroni

AMEGLIA

Salpato da Lerici "Cardioteam, Una Vela per il cuore", una campagna di screening del cuore promossa da Cardioteam Foundation e Fondazione Sanlorenzo, in collaborazione con Ancim (Associazione Nazionale Comuni delle Isole Minori).

Una barca a vela attrezzata con sonographer ed ecocardiografo wireless di ultima generazione farà il giro del Tirreno fino a novembre effettuando ecocardiogrammi gratuiti per il secondo anno consecutivo. Fondazione Sanlorenzo, è la realtà dedicata al sociale del brand più famoso del mondo in tema di yacht di lusso. Al suo timone ci sono Cecilia e Cesare Perotti, che viaggiano sulla rotta del padre Massimo, venti anni fa approdato ad Ameglia e creatore del modello vincente Sanlorenzo.

Qual è il valore della vostra Fondazione?

«Vogliamo impegnarci oltre il mondo della nautica di lusso per restituire qualcosa alle persone, all'ambiente e al luogo in cui siamo cresciuti e viviamo. Un'iniziativa capace di coinvolgere quanti vivono intorno a noi e al mondo Sanlorenzo, facendo in modo che il nostro brand sia sempre di più un motore di cambiamento positivo. Il via della Fondazione nel 2020, an-

no cardine per noi dopo la quotazione in Borsa nel dicembre 2019. È stato quel percorso a permetterci di acquisire ancora maggiore consapevolezza sui tratti distintivi del brand, la ricerca dell'eccellenza attraverso un forte focus sul lavoro di alta qualità fatto a mano dalle nostre persone, affiancato da ricerca e innovazione, mantenendo un legame con la tradizione. Poi ci sono il forte focus sulla sostenibilità, il legame con il mondo dell'arte e della cultura, e la formazione. Tutti valori nel Dna dell'azienda e sempre più centrali per il suo sviluppo. Nel 2021 abbiamo avviato un nuovo progetto in famiglia, con lo stesso livello di attenzione e dedizione applicato nel lavoro di tutti i giorni in Sanlorenzo, ma che avesse come obiettivo l'impatto sociale verso le persone e verso il nostro Paese».

Quanto è importante il lavoro della Fondazione?

«Dare vita alla Fondazione è stato un percorso e un traguardo: solo pochi anni fa era un'idea. Oggi è un nucleo solido che si avvale del contributo di persone di grande valore: dal comitato che la guida, al team di professionisti che ogni giorno lavora per tradurre le idee in iniziative e progetti concreti. Siamo partiti dai temi istituzionali, quali la sua costituzione, il riconoscimento come ente del terzo settore e la definizione della mission e degli obiettivi».

C'è una sfida più grande?

«La definizione dell'oggetto delle nostre azioni, fino alla

scelta caduta sulle isole minori italiane. Per noi è sempre stato fondamentale concentrarci su obiettivi chiari e definiti, per realizzare progetti che abbiano un impatto concreto e tangibile sulla vita delle persone. Per questo promuoviamo e iniziative che possano fare la differenza, focalizzandoci su tre ambiti chiave: Educazione e Crescita, Innovazione e Impresa, e Infrastrutture Essenziali. Il nostro obiettivo è supportare le comunità delle isole minori italiane, in processi che permettano loro di trasformare il proprio territorio, migliorando la qualità della vita e creando opportunità di sviluppo sostenibile e innovativo. Le piccole isole, oltre ad avere un fascino primordiale come punto di contatto tra l'uomo e il mare, rappresentano una sfida particolare. Sono ecosistemi fragili che vanno difesi nella loro dignità, e spinti verso una trasformazione, interagendo con sensibilità verso i residenti per creare legami finalizzati al cambiamento in meglio».

Quali e quante altre operazioni di solidarietà avete compiuto e avete in programma? E in quale direzione sono state impiegate?

«Nel 2024 abbiamo raccolto circa 700 mila euro, investiti principalmente nelle tre aree di intervento dedicate alle isole minori italiane, come detto, si tratta di Educazione e Crescita, Innovazione e Impresa, Infrastrutture Essenziali. Abbiamo prestato attenzione al territorio locale che

ospita l'azienda, sostenendo un'iniziativa pensata per rispondere ai bisogni della comunità. L'ambito della salute e della prevenzione è stato oggetto di intervento, grazie alla collaborazione con Fondazione Cardioteam, lanciato a Lerici. Poi ci siamo concentrati su progetti legati alla scuola, come "La Lettura non isola" attivo a Linosa e Lipari, e un programma speciale avviato a Ustica, che porterà undici studenti di terza media al Salone del Libro di Torino, insieme allo scrittore e performer Daniele Aristarco, che ha lavorato con loro sui temi della violenza e della guerra. A Linosa, stiamo inoltre supportando "Nereide Linosa", un'iniziativa di microeconomia di alcuni giovani locali che hanno deciso di tornare sulla loro isola e avviare una microimpresa sostenibile. Quest'anno siamo impegnati in nuove iniziative, come il lancio del bando "Fuoristagione", destinato a sostenere progetti di impresa e di comunità nelle isole minori, insieme a borse di studio, per facilitare la frequenza delle scuole superiori sulla terraferma da parte dei ragazzi delle isole. Intendiamo raggiungere un numero sempre maggiore di beneficiari, per contribuire a rendere possibile una vita piena, dignitosa e felice anche nelle piccole isole, che affrontano difficoltà e disagi legati alla distanza geografica dalla terraferma».

Quali e quante persone raggiungerete con il tour della prevenzione cardiaca?

«Una Vela per il Cuore significa mare, uno scafo capace di portare su isole prive di un cardiologo, partendo dall'isola d'Elba, lo screening per la popolazione seniores. Un progetto semplice ma che aiuta gli isolani a gestire quei problemi logistici che hanno un impatto serissimo: perché le isole sono i luoghi nel mondo in cui la prevenzione viene fatta in modo totalmente residuale. Il personale medico della Cardioteam Foundation insieme a Fondazione Sanlorenzo, visita una ventina di pazienti ogni giorno all'interno di una magnifica barca a vela che invoglia ad avvicinarsi alla cura. Un progetto bellissimo capace di generare storie intense che ci riempiono di orgoglio. In questi giorni è nelle isole minori della Sardegna».

Avete un progetto in corso anche a Sarzana, quale?

«Stiamo lavorando per finanziare il rifacimento dell'oratorio di San Francesco: un luogo che serve non solo a chi frequenta la chiesa, ma anche agli studenti che non hanno un luogo dove ritrovarsi, stare insieme, giocare e fare i compiti. Inaugureremo il campo da calcio nel giro di qualche settimana insieme a don Franco Pagano, che è stato con noi il motore di questa importante operazione». —

Morto a 80 anni l'ex primario Giuliani

LA SPEZIA

Lutto nel mondo della sanità locale. Ieri mattina, all'età di 80 anni, è mancato Luigi Giuliani, già primario del reparto di Anestesia e Rianimazione all'ospedale Sant'Andrea e poi anche del Pronto soccorso. Una brillante carriera, quella di Giuliani, caratterizzata da tanti attestati di merito e riconoscimenti, che lo hanno portato a guidare più reparti, grazie anche alla sua preparazione e professionalità e alla capacità di rapportarsi con i colleghi e con i pazienti. Tra le molteplici iniziative avviate durante la sua carriera, Giuliani fu anche il promotore della costituzione della centrale operativa del 118, al Sant'Andrea, che modificò sensibilmente le modalità di intervento sulle urgenze mediche.

L'ex primario ha vissuto per molti anni nel quartiere Umbertino per poi trasferirsi a Vezzano Alto, quando restò vedovo di Donatella Agostini, insegnante alle scuole superiori, e si avvicinò a un familiare, considerata anche l'età che avanzava e il male che incombeva.

Fino ad alcuni fa era solito incontrarlo al Palasprint di Mazzetta dove seguiva le partite del figlio



L'ex primario Luigi Giuliani

Matteo, cestista dello Spezia Tarros.

Giuliani era anche un grande amante degli animali e ieri mattina si è spento con il suo inseparabile cagnolino in braccio. Quando la badante ha aperto la porta della casa di Vezzano Alto ha trovato Giuliani senza vita, con il suo cagnolino che guaiava accanto alla salma.

Oltre all'ex giocatore di pallacanestro Matteo e a sua moglie Elena, l'ex primario spezzino lascia nel dolore anche gli altri due figli, Giovanni e Francesco, con le rispettive mogli Antonella e Laura e i sette adorati nipoti.

I funerali si svolgeranno domani mattina, alle 11, nella chiesa di Nostra Signora del Soccorso a Vezzano Alto. —

P.A.

Aggredisce infermiera al Pronto soccorso quarantenne arrestata

Marcella Roma è comparsa ieri in aula per la convalida
Alla dipendente Asl diagnosticata la frattura della clavicola

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Ancora un'aggressione a un operatore sanitario al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. La protagonista del grave episodio, avvenuto lunedì pomeriggio, è una quarantenne italiana residente in provincia di Massa che arrivata in ambulanza in stato di alterazione alcolica, ha avuto una condotta molesta all'interno di uno dei box dedicati alle visite aggredendo una infermiera che ha subito la sospetta frattura della clavicola con dieci giorni di referato.

Sono stati momenti di paura e di tensione all'interno dell'astanteria con il personale medico e infermieristico che ogni giorno deve reggere l'urto con l'ingresso di decine e decine di pazienti. Le urla sono state udite da un'operatrice del vicino posto fisso della polizia in ospe-

dale che è riuscita a contenere la donna chiedendo poi l'aiuto alla Volante che, giunta sul posto, ha arrestato la donna su ordine della pm presso la Procura Elisa Loris. Identificata per Marcella Roma. È stata sottoposta ai domiciliari in quanto accusata di lesioni a personale esercente una professione sanitaria o socio sanitaria di cui all'articolo 583-quater del codice penale. L'arresto è avvenuto in base alla norma sulla flagranza differita di cui all'articolo 382 bis, comma 1-bis del codice di procedura penale.

Quest'ultima norma è stata introdotta dal decreto legge dell'ottobre 2024 relativo al contrasto ai fenomeni di violenza contro i professionisti sanitari e ha esteso il concetto di flagranza di reato e quindi le possibilità di arresto in caso di ipotesi di reato contro i sanitari. L'imputata, difesa dagli avvocati Paolo Censo-

plano e Luca Bartalena, è comparsa ieri mattina per l'udienza di convalida davanti al giudice Mario De Bellis (pm onoraria Francesca Pisani) e ha risposto alle domande. Il giudice ha convalidato l'arresto applicando la misura meno grave dell'obbligo della presentazione alla polizia giudiziaria in alcuni giorni della settimana e revocando gli arresti domiciliari. I due legali hanno chiesto i termini a difesa con l'udienza fissata a metà maggio.

Intanto, Assunta Chiocca, la commissaria Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, ha espresso la propria solidarietà alla infermiera aggredita «sperando che riceva subito supporto dall'azienda per superare questo momento difficile per garantire la sua ripresa psico-fisica e auspicando inoltre che l'Asl migliori le procedure di sicurezza». —

INIZIATIVA DI KIWANIS INTERNATIONAL E LIONS CLUB VARA SUD

Donato defibrillatore installato in via Corridoni

LA SPEZIA

Ieri, in via Corridoni 7, è stato inaugurato un defibrillatore donato al Comune della Spezia dal Kiwanis International La Spezia Lunigiana Storica e dal Lions Club Vara Sud. Sono intervenuti l'assessore alla sicurezza e politiche sanitarie Giulio Guerri, presente anche in rappresentanza del sindaco Pierluigi Peracchini, e Federico Maffei, presidente di zona del Lions International, in rappresen-

za dell'associazione Kiwanis. «Con l'installazione di questo prezioso dispositivo salvavita, di cui siamo grati alle associazioni che ce ne hanno fatto dono - ha dichiarato l'assessore Guerri - facciamo compiere alla nostra comunità un ulteriore importante passo avanti sulla strada del progetto di cardioprotezione che questa amministrazione è impegnata a realizzare. Un progetto fondamentale per la tutela della salute e della sicurezza. L'obiettivo è quel-

lo di diffondere il più possibile nella nostra città la presenza di defibrillatori e la capacità di un loro corretto utilizzo da parte della popolazione, promuovendo anche incontri formativi dedicati alla cittadinanza in collaborazione con il servizio 118».

Il Dae installato in via Corridoni è uno dei due defibrillatori donati al Comune dal Kiwanis International La Spezia - Lunigiana Storica e dal Lions Club Vara Sud. Il secondo sarà installato presso il Teatro Civico. I donatori si faranno anche carico della manutenzione dei due dispositivi per i primi tre anni ed è prevista la donazione alla città di ulteriori defibrillatori, per i quali le due associazioni hanno già programmato apposite iniziative di raccolta-fondi. —

«Ci sia tutela del personale in ospedale»

La tutela del personale sanitario non deve essere solo una promessa, ma una priorità concreta. Lo ha ribadito la dottoressa Assunta Chiocca della segreteria Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, lanciando un forte grido di allarme all'indomani dell'aggressione al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. «Se si colpisce l'infermiere, si colpisce tutto il sistema sanitario e la sicurezza di chi si prende cura degli altri è un diritto fondamentale di tutti». Oltre alla solidarietà alla lavoratrice il sindacato ha auspicato inoltre che Asl5 migliori le procedure di sicurezza e promuova una cultura del rispetto e della tutela del personale. «Tema complesso che richiede un impegno continuo e non solo sulla carta».

Pronto soccorso «Una giornata di caos e disagi»

Un'altra giornata di gravi disagi al pronto soccorso del Sant'Andrea, «intasato dal sovrafflusso di pazienti». La denuncia arriva dal consigliere regionale Pd Davide Natale che parla di «carenza di spazi» e una «sanità territoriale che non può saltare a ogni 'ponte' festivo. Non ci sono più lettighe per accogliere i pazienti e così anche le ambulanze che arrivano, non riescono a lasciare i pazienti e tornare nei rispettivi presidi». In questo modo «ampie zone della nostra provincia sono scoperte con il rischio che chi chiama un'ambulanza rischia di dover aspettare a lungo per ricevere soccorso, a partire dalle zone più periferiche. E siamo solo alla tarda mattinata del 2 maggio, con davanti tutta la stagione turistica che porta milioni di visitatori nello Spezzino»

Biscotti per finanziare la ricerca sulle malattie genetiche

GENOVA

È partita la campagna "Io per lei" di Fondazione Telethon dedicata alla forza delle "mamme rare", da sempre al centro della missione della Fondazione nata trent'anni fa dall'appello di un gruppo di mamme dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Organizzata in prossimità della Festa della Mamma, la campagna è un invito a dare forza alla ricerca di Fondazione Telethon scegliendo, con i Cuori di biscotto, di compiere un gesto d'amore e sostegno verso le mamme e le famiglie di bambini con una malattia genetica rara. Anche in Liguria sarà possibile trovare i Cuori di biscotto in 46 punti di raccolta mentre in tutta

Italia saranno oltre 2.500 i punti di raccolta, a fronte di una donazione minima di 15 euro. «Anche quest'anno, con la campagna di primavera 'Io per lei', Fondazione Telethon celebra la forza delle 'mamme rare', che con grande determinazione si prendono cura ogni giorno dei figli nati con malattie genetiche rare. La qualità della vita di questi bambini è molto spesso compromessa dalla malattia e, proprio per questo, Fondazione Telethon lavora con altrettanta determinazione per dare forza alla ricerca e offrire risposte concrete in termini di diagnosi tempestive, sostegno alla qualità della vita e terapie efficaci. Grazie alla ricerca, sostenuta dall'impegno prezioso dei nostri volontari e dalla generosità dei nostri donatori,

IMPEGNO



Ilaria Villa

Dg Fondazione Telethon

«Grazie alla ricerca possiamo costruire un futuro migliore per le persone con una malattia genetica rara e per le loro famiglie»

possiamo costruire un futuro migliore per le persone con una malattia genetica rara e per le loro famiglie» commenta Ilaria Villa, direttrice generale di Fondazione Telethon. La campagna "Io per Lei" ha il sostegno di Bnl Bnp Paribas: anche quest'anno sarà possibile per i clienti Bnl donare attraverso i 1.340 sportelli Atm e le 562 agenzie su tutto il territorio, e sull'App Bnl in modo semplice e sicuro. I Cuori di biscotto, realizzati con passione dalla storica pasticceria genovese Grondona nata nei primi dell'Ottocento, sono biscotti di pasta frolla a forma di cuore, ideali per ogni momento della giornata, dalla prima colazione al dopo cena, e disponibili in tre gustose varianti: con gocce di cioccolato, con arance di Sici-

lia, e al cacao e gocce di cioccolato. Per questa edizione della Campagna "Io per lei", le scatole di latta sono state prodotte in tre differenti colori metallizzati che identificano il gusto del biscotto: crema per variante con gocce di cioccolato, viola per quella con Arance di Sicilia, e blu per il gusto cacao e gocce di cioccolato. Ogni scatola è collezionabile ed è dedicata a un momento speciale della giornata. All'interno del pack è presente una cartolina, con un colorato segnalibro da staccare e conservare, che racconta una storia: inquadrando il Qr code, sarà possibile scoprire una sorpresa speciale. Ogni scatola è inserita in una shopper coordinata. Su www.fondazionelethon.it è possibile trovare il punto di raccolta più vicino.

NEL MONDO DEL VOLONTARIATO

Enti e associazioni

Sangue, numeri in crescita L'Avis lancia l'appello «Aiutare è importante»

Nello scorso anno in tutta la provincia sono state raccolte 9900 sacche. Aumentano anche gli iscritti: sono oltre seimila, presenti tanti neo maggiorenni

LA SPEZIA

Essere solidali proiettando lo sguardo fuori dai noi stessi, ponendo attenzione non solo a chi ci sta vicino, ma mettendo - letteralmente - a disposizione una parte di noi stessi verso chi ne abbia bisogno. Restare «umani» nel 2025 è ancora possibile, come dimostrano le numerose persone che decidono di donare il sangue. Con circa 1.300.000 soci in tutta Italia, 3.300 sedi e quasi 2.000.000 di unità di sangue ed emocomponenti donate, Avis si attesta la più grande associazione di volontariato del sangue italiana. Solo in Liguria può contare sul supporto di 19.412 soci dei quali quasi 19.000 donanti, per un numero totale di 30.107 donazioni. (Dati Avis al 31 dicembre 2023). Nel 2024, nella provincia della Spezia, come spiega il presidente provinciale Avis Davide Donaggio: «sono state raccolte 9900 sacche divise tra sangue e plasma, un bel numero considerando che abbiamo più di 6000 donatori iscritti. Ciò vuol dire che mediamente ogni donatore dona una volta e mezzo all'anno che è una bella percentuale. I



Davide Donaggio, presidente provinciale dell'Avis

soci Avis ad oggi sono 6122 e non tutti sono donatori. Tra loro ci sono anche quelli che hanno smesso di donare, i volontari, i sostenitori, ma quelli attivi sono più del 90% degli iscritti».

Tra le tipologie di sangue maggiormente richieste c'è ovviamente lo Orh negativo, quello dei donatori universali, ma come spiega Donaggio, in Avis dal 2013, è difficile fare una statistica. «Va molto in base ai periodi. La divisione dei gruppi sanguigni non è percentualmente equi-

librata. Solitamente però i donatori universali sono sempre i più richiesti». Donare il sangue è riconosciuto come un atto importante di solidarietà, ma c'è ancora da lavorare per aumentarne la percezione nella popolazione.

È possibile associarsi all'Avis come socio sostenitore o donatore. La provincia spezzina come chiarisce Donaggio, in Liguria è una delle più prolifiche nella raccolta, ma occorre continuare ad informare e sensibiliz-



Un uomo impegnato nella donazione del sangue (foto di repertorio)

zare soprattutto le giovani generazioni, perché come spiega il presidente provinciale Avis, l'età media dei donatori si attesta oggi attorno ai 40 anni di età. Tra i più giovani donatori della provincia ci sono ragazzi di 18 anni sensibilizzati da Avis nelle scuole, tra i più anziani un donatore di 67 anni. L'età massima per poter donare è 70 anni. Tutti possono farlo, basta essere in buona salute e non avere particolari problematiche come malattie del sangue o cardiache, prima della donazione vengono comunque effettuati tutti i controlli necessari.

«**Come** provincia lavoriamo bene - sottolinea Donaggio - negli ultimi 5 anni siamo cresciuti e il nostro obiettivo è continuare a farlo. Rispetto a ciò che accade in Liguria, l'Avis della nostra provincia è giovane. Nel consiglio dell'associazione comunale della Spezia, ad esempio, l'età media si aggira attorno ai qua-

rant'anni. Il presidente Mario Fiascale, che è stato appena eletto, ha 36 anni e anche come Consiglio provinciale non siamo lontani come età». Donaggio lancia un invito alla popolazione: «In estate c'è sempre un calo delle donazioni e potrebbe essere il momento buono per chi vuole cominciare a donare. Veniteci a trovare nella sede storica dell'associazione alla Spezia, in via Caselli al Favaro. Per diventare donatori l'iter è abbastanza semplice. Viene dato appuntamento per effettuare un prelievo iniziale, la visita con il medico e l'Ecg. In media dopo 15 o 20 giorni, se tutto va bene, si è chiamati per effettuare la prima donazione». Quando si va a donare, infatti, si gode di un permesso retribuito dal lavoro per tutta la giornata, viene consegnato un buono benzina e viene offerta la colazione. Incentivi per un gesto di vitale importanza.

Maria Cristina Sabatini

Chianti lovers week 2025

SCOPRI IL PROGRAMMA

www.chiantiloversweek.it

DAL 5 ALL'11 MAGGIO

7 giorni di eventi, degustazioni, musica, arte e cultura

EVENTO CONCLUSIVO

11 maggio Manifattura Tabacchi, Firenze



Aggredisce un'infermiera

Caos al pronto soccorso

Tensione provocata da un donna ubriaca. Arrestata dalla polizia e processata

LA SPEZIA

Un bicchiere di troppo le ha fatto perdere i lumi della ragione, portandola a scagliarsi con violenza contro chi era lì solo per darle un mano nel momento di difficoltà. In un crescendo di insulti sempre più pesanti, è arrivata ad aggredire un'infermiera del pronto soccorso provocandole la sospetta frattura della clavicola. L'episodio l'altro pomeriggio al pronto soccorso del Sant'Andrea, dove è arrivata in ambulanza una donna in evidente stato di alterazione alcolica. Una volta entrata nel box visite ha continuato col suo comportamento molesto nei confronti del personale sanitario, poi all'improvviso se l'è presa con



un'infermiera: l'ha aggredita causandola la ferita alla clavicola (con un referto di 10 giorni), sotto lo sguardo di altre due infermiere. Urla e caos hanno richiamato l'attenzione dell'agente della Polizia di Stato del posto fisso presente all'interno dell'ospedale: era nel corridoio adiacente al pronto soccorso

ed è subito intervenuta: è riuscita a contenere la furia della donna (completamente fuori controllo a causa dello stato di ubriachezza), quindi ha chiesto l'intervento di una volante.

Al loro arrivo al pronto soccorso gli agenti hanno arrestato la donna protagonista dell'aggressione: è stata portata nella sua abitazione in attesa del processo per direttissima svolto ieri mattina in tribunale. Durante l'udienza il giudice ha convalidato l'arresto e disposto l'obbligo di firma nei confronti della donna. Non si tratta del primo caso di aggressione al personale sanitario dell'ospedale: proprio per garantire maggior sicurezza, nei mesi scorsi è stato ripristinato il posto fisso di polizia all'ingresso del pronto soccorso.

Claudio Masseglia

Il consigliere Natale ha raccolto un dossier sulle prenotazioni, urgenti e non, e il giudizio è durissimo: "Dal disastro alla catastrofe"

di MICHELA BOMPANI

Per una colonscopia, prescritta su una ricetta con codice B, urgente, da eseguire entro dieci giorni, i pazienti della Liguria devono aspettare in media cinque mesi. In Asl1 il primo appuntamento viene dato dopo 136 giorni, 155 in Asl3, 167 all'ospedale Galliera, 157 all'ospedale Evangelico, 155 al Policlinico San Martino, si "scende" a oltre tre mesi in Asl5, con 69 giorni, in Asl4 con 61 e a un mese e mezzo in Asl2, con 44 giorni. Dopo i primi sei mesi di governo della giunta di Marco Bucci, e dopo l'annuncio dello stesso presidente della Regione, a fine febbraio, che entro marzo ci sarebbe stato un «miglioramento effettivo» delle liste d'attesa, «soprattutto e proprio per la categoria B di richieste, quella più urgente», la situazione, fotografata dalle singole aziende sanitarie e ospedaliere tra il 17 e il 27 aprile, sembra, purtroppo, tutt'altro che migliorata.

Ci sono situazioni, anzi, che si sono complicate, come quella delle visite pneumologiche in Asl1: a febbraio un paziente con una ricetta B doveva attendere 163 giorni, oggi 177. In Asl2, per una risonanza magnetica all'encefalo con una richiesta B a febbraio si attendevano 157 giorni, oggi 158. In Asl3 va registrato il drastico miglioramento delle visite cardiologiche: a luglio 2024 per una visita entro dieci giorni si attendevano 427 giorni, oggi "solo" 28. La situazione è ancora complicatissima per le ricette D, che prescrivono prestazione che andrebbero effettuate entro 30 giorni, nel caso delle visite, o entro 60 nel caso degli esami. Per una visita chirurgica in Asl2 si attendono 200 giorni, per una visita pneumologica in Asl4 278 giorni, per l'ecodoppler in Asl3 158 giorni, per una colonscopia in Asl 5 276 giorni, per una visita oculistica in Asl1 219 giorni e con una ricetta P non è neppure



Cittadini agli sportelli di un Cup per prenotare degli esami o delle visite specialistiche

Inarrivabile colonscopia Il Pd e i tempi di attesa "Sanità peggio di prima"

pure possibile prenotare.

«Se prima la situazione delle liste d'attesa in Liguria era un disastro - commenta il segretario regionale Pd, e consigliere regionale, Davide Natale - oggi è una catastrofe». Natale mostra i messaggi che riceve quotidianamente sul suo cellulare dai cittadini, un lunghissimo elenco di pazienti disperati, tra chi fugge nel privato e chi, sempre di più, decide di non sottoporsi a visite ed esami. «Le attese per risonanze, colonscopia, tc sono enormi - dice - ho appena presentato l'ennesima interrogazione all'assessore Nicolò su un esa-



▶ Davide Natale, consigliere del Pd

me, l'elettromiografia, per cui in Asl5 le agende sono chiuse».

Gli annunci del presidente Bucci di far funzionare le apparecchiature diagnostiche fino a 12 ore si sono scontrati, però, con la realtà della carenza di personale per farle effettivamente funzionare più a lungo e sgorgare le liste di attesa: «Non solo le apparecchiature funzionano come prima, ma ho scandagliato tutti gli albi delle aziende: in nessuna Asl c'è un solo bando per assumere tecnici - dice Natale - senza tecnici, come fanno a fare funzionare 12 ore al giorno i macchinari? E non c'è all'o-

rizzonte alcuna massiccia assunzione di infermieri, medici e amministrativi, con cui dare una svolta concreta alle prestazioni».

La situazione poi diventa ancor più difficile per una variabile che Natale spiega sia stata completamente ignorata dalla giunta: il turismo. «La Liguria è una regione che, in alcune zone, raddoppia, triplica, quintuplica la propria popolazione nel periodo estivo: eppure il sistema che dovrebbe gestire questa onda d'urto è uguale a quello dei mesi invernali. L'ospedale Sant'Andrea della Spezia in questi giorni è in ginocchio. E poi, e i sindacati stanno facendo una importante battaglia su questo, per potenziare il pronto soccorso spostano medici e infermieri dagli altri reparti, sottraendo personale fondamentale per il funzionamento della sanità pubblica, che va in tilt. Nonostante l'abnegazione davvero eroica dei sanitari, e per la totale incapacità di gestione di questa giunta, siamo davanti al collasso».

Nicolò: troppe prescrizioni sono ancora inappropriate

«Sulla colonscopia, in area metropolitana genovese, si è lavorato per aumentare le disponibilità, ma proprio la colonscopia paga il fatto che viene erogata prevalentemente dagli ospedali e in generale l'analisi, compiuta dal nuovo Gruppo operativo percorso tutela, mostra ancora una buona quota di inappropriatezza. Le direzioni generali delle Asl, insieme ai medici di medicina generale, stanno lavorando settimanalmente per migliorare questo aspetto. È chiaro che c'è ancora tanto da fare»: l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, fa il punto sulla situazione, ancora criti-

ca, delle liste d'attesa in Liguria.

Le azioni messe in campo dalla Regione, recentemente, proprio come il percorso di tutela (entrato in funzione lo scorso 14 aprile) stanno cominciando a funzionare, dice, per trovare visite ed esami a chi non riesca a fissarle nei tempi prescritti dalla ricetta, a partire proprio dalle prescrizioni di tipo B.

«I nostri dati oggi sono monitorati sulla base di tre ambiti di garanzia: Ponente con Asl 1 e Asl 2, metropolitano con Asl 3 e Asl 4 San Martino Galliera Evangelico, Levante con Asl 5. In generale, in rapporto ai tempi minimi di attesa che si registravano a novembre, oggi c'è un



← Massimo Nicolò, oculista, docente universitario e assessore alla sanità della giunta regionale ligure guidata da Marco Bucci

generale miglioramento», nota Nicolò, che sottolinea come il lavoro del Gopt, il Gruppo operativo percorso tutela sia solo all'inizio, con un nuovo modo di rapportarsi con le direzioni generali delle aziende sanitarie e ospedaliere. «Cardiologia, gastroenterologia, neurologia, oculistica sono le aree sulle quali si sta dando priorità nel percorso di tutela - spiega l'assessore - le cose stanno migliorando in diverse specialità e aree: per la gastroenterologia nell'area metropolitana, per la neurologia nell'area metropolitana e nel Ponente, per l'oculistica in tutte e tre le aree per la classe di priorità B, per la cardiologia bene nell'area metropolitana e nel Ponente, da migliorare nel Levante».

Le Asl, aggiunge l'assessore, stanno portando avanti manifestazioni di interesse per la diagnostica strumentale e per le visite specialistiche «in prestazioni aggiuntive che cubano complessivamente a livello ligure 10 milioni di euro».

— M.BO.

La Regione accorpa 3 centri trasfusionali

Non quattro, ma un solo Centro Trasfusionale in tutta la provincia di Genova. Tanto che sarebbe stata formalizzata "la cessione di ramo di azienda dei servizi trasfusionali della Asl Tre Genovese, della Asl Quattro del Tigullio e dell'Ente Ospedali Galliera al Policlinico San Martino". L'ipotesi denunciata dal sindacato Usb sarebbe già in avanzato stato di realizzazione. Ci stanno lavorando i vertici delle quattro strutture sanitarie per arrivare ad una definizione già a giugno.

Il progetto della nuova giunta regionale e trazione Bucci prevede la concentrazione e la gestione del servizio al San Martino, mentre lascerebbe ai singoli ospedali (Galliera,

Villa Scassi e Lavagna) i punti di prelievo e di distribuzione del sangue e degli emoderivati. Stando a quanto spiega uno dei direttori sanitari le ragioni del ridimensionamento dei centri trasfusionali sono da cercare nella carenza di personale medico (pochi specializzati nel settore), infermieristico e di tecnici analisti.

Secondo quanto denuncia Tullio Rossi del coordinamento Usb «lo scorso 19 dicembre, presso il palazzo della Regione Liguria ci sarebbe stata una riunione presieduta dall'assessore Massimo Nicolò, con la presenza dell'ex assessore Gratarola e con i vertici delle direzioni sanitarie di Alisa, delle Asl e degli ospedali coinvolti in questo processo di



← Sacche di sangue ed emoderivati che vengono trattate e conservate dai centri trasfusionali

accorpamento dei centri trasfusionali sopra citati». Il sindacato di base chiede se «a prescindere dalle disposizioni ministeriali (giuridicamente basilari), la giunta regionale ha pensato ai rischi che correrebbero i pazienti in attesa di trasfusioni (magari in urgenza). Un'eventuale accorpamento dei centri trasfusionali in un'unica sede operativa comporterebbe enormi rischi causati dal prolungamento dei processi legati alle procedure esecutive. Dai prelievi all'invio delle provette con autoveicoli (che costano e non sempre sono disponibili). Dai tempi di refertazione all'ennesimo trasporto delle sacche da trasfondere». — **G.F.**

Nuovo Ospedale Galliera altro stop del Consiglio di Stato

di GIUSEPPE FILETTO

Da qualunque angolazione la si guardi, hanno vinto tutti. Canta vittoria Paola Panzera, portavoce del Comitato Indipendente per Carignano, quando dice che l'ultima sentenza del Consiglio di Stato, «ci dà ragione, per la seconda volta in meno di 4 anni, accoglie il ricorso di Italia Nostra e sospende il progetto del Nuovo Ospedale Galliera». Si mostra relativamente soddisfatto Francesco Quaglia, direttore generale dell'Ente Ospedaliero, quando afferma che la sentenza «non cambia di un centimetro l'esito della Conferenza dei Servizi e non modifica l'assetto del costruendo ospedale». Così è.

E però da qualunque angolazioni si guardi, il pronunciamento del secondo grado di giustizia amministrativa rallenta l'iter di realizzazione della nuova struttura: ancora una volta, dopo 25 anni dal primo progetto presentato dall'allora ministro

della Sanità, Umberto Veronesi, del secondo Governo Amato. Nel 2000. Tant'è che il nuovo ospedale venne chiamato Galliera Duemila.

La sentenza del Consiglio di Stato, pubblicata ieri, arriva dopo ben quattro passaggi giudiziari. Il primo nel 2019: il Tar respinse il ricorso di Italia Nostra (agisce per conto del Comitato) che invocò la tutela e la salvaguardia storico-architettonica dell'attuale struttura. Contro quella pronuncia nel 2021 l'associazione ambientalista aveva presentato un secondo ricorso al Consiglio di Stato: accolto, con le indicazioni delle prescrizioni da adottare. Sicché, la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali aveva riformulato i vincoli. Italia Nostra, però, li aveva nuovamente impugnati al Tar, che a sua volta li ha respinti, dando ragione al Galliera ed alla Soprintendenza. Contro questa pronuncia Italia Nostra si è rivolta ancora al Consiglio di Stato, ora ricevendo una sentenza «salomonica». Un pronunciamento che non boccia definitivamente l'opera, ma raggiunge lo scopo voluto dai ricorrenti: uno stop tempora-

le; rallentare l'iter.

«Se al Galliera ed alla Soprintendenza ci riprovano ancora, daremo battaglia in ogni ambito giudiziario», avverte Paola Panzera. Che da una parte chiede la riapertura dei posti letto del «padiglione C» utilizzato durante il Covid, dall'altra osserva che «a questo punto sia il progetto originario che quello definitivo sono da rifare». Mentre Quaglia, nel ribadire che la sentenza «non mette in dubbio la costruzione del nuovo ospedale», auspica che «la Soprintendenza faccia presto nella formulazione della clausola di salvaguardia del bene storico ed architettonico». Già, perché secondo quanto si legge nelle 15 pagine scritte dalla sesta sezione del Consiglio di Stato, il «discrimine» è rappresentato da quei 10 metri di distanza che la nuova struttura dovrà avere da quella vecchia e tutelata. Per i giudici amministrativi la clausola inserita nell'attuale progetto «è generica e va riformulata». E «per l'effetto, in parziale accoglimento del ricorso di primo grado, il provvedimento impugnato deve essere annullato limita-

La sentenza non blocca il progetto definitivo ma dispone ed impone alla Soprintendenza di riformulare la clausola dei vincoli architettonici



↑ Francesco Quaglia, dg Galliera

tamente alla parte in cui dispone che a tutela delle condizioni di decoro compressive, eventuali interventi edilizi che comportino variazioni rispetto alla destinazione d'uso storica (sanitaria) dovranno tenere conto delle caratteristiche tipologiche e stilistiche storicizzate dall'attuale contesto».

Adesso, la Soprintendenza dovrà riformulare le prescrizioni di «tutela indiretta». E inevitabilmente va alle ortiche il cronoprogramma dettato lo scorso febbraio dal presidente della Regione Marco Bucci, che ha annunciato l'avvio della gara di appalto (dovrà farla l'Inail, che finanzia la realizzazione) per il prossimo mese di giugno e la contestuale stesura del progetto esecutivo di un ospedale dal costo di 190 milioni di euro (dieci anni fa costava 154) e 400 posti letto. Ed ha aggiunto: «Nessuna preoccupazione, abbiamo concordato che si va avanti. Non c'è motivo di fare ricorsi. Ne abbiamo vinti sei, mi sembra. Se ce ne sono altri due o tre, vinceremo anche quelli». Non è andata proprio così.

Sanità, scontro sui fondi Cgil e Uil minacciano sciopero il 20 maggio

di MICHELA BOMPANI

Pronto il primo sciopero regionale dell'intero comparto della sanità contro il governo Bucci, il 20 maggio. A scongiurarlo sarà l'esito dell'incontro fissato il giorno prima, 19 maggio, tra Fp Cgil Liguria e Uil Fpl Liguria e i vertici della sanità ligure, l'assessore regionale Massimo Nicolò e il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione.

Paolo Bordon, dopo una prima riunione, attesa da mesi dai sindacati, che si è svolta lunedì e, come la definiscono Cgil e Uil, «è stata interlocutoria». E intanto il Pd regionale denuncia che il «buchetto» così definito dal presidente della Regione, Marco Bucci, di 19 milioni in realtà sarebbe almeno di 63 milioni: «Una delibera della giunta conferma questa cifra – denunciano i consiglieri regionali Davide Natale, anche segretario regionale Pd, e Katia Piccardo – vogliono coprire i 63 milioni con risorse destinate alla sanità per il 2025, perciò la Asl 3 riceve quasi 12 milioni per compensare il disavanzo, la Asl 5 2 milioni, la Asl 2 3,8 milioni, la Asl 4 oltre 7 milioni, la Asl 1

5,2 milioni, il Policlinico San Martino 13,8 milioni e il Gaslini 16,8 milioni». Il presidente Bucci replica durissimo al Pd: «Incapacità di leggere i numeri e dire sempre frottole, è inaccettabile: queste delibere di completamento del lavoro fatto». E l'assessore Nicolò ribadisce: «Il disavanzo di bilancio della sanità ligure nel 2024 è e rimane di 19,2 milioni di euro». Eppure i dati del Pd gettano benzina sul fuoco del tavolo sindacale su cui stanno le questioni più spinose che riguardano i lavoratori del comparto, a cominciare dalla gestio-

In ballo i finanziamenti per le prestazioni aggiuntive e il consuntivo
Il Pd: il buco è di 63 milioni, Bucci: incapaci a leggere i numeri



Il pronto soccorso del Galliera sopra l'assessore alla sanità Massimo Nicolò e sotto il dg Paolo Bordon



ne dei finanziamenti previsti per gli anni 2024, 2025 e 2026 per retribuire le prestazioni aggiuntive del personale, per abbattere le liste di attesa, e che, denunciano i sindacati verrebbero invece utilizzate dalle aziende sanitarie per retribuire gli straordinari di chi copre i turni scoperti a causa della carenza di personale. C'è poi la mancata erogazione, da parte della Regione, dei 5,2 milioni di indennizzi per infermieri e Oss che lavorano nei pronto soccorso. E poi c'è il buco di bilancio: «Non ab-

“Soddisfazione e fiducia”
sugli indennizzi
al personale espresse
invece dalla Cisl al termine
dell'incontro separato

biamo avuto risposte sui 20 milioni della sanità pubblica dirottati su Arpal – spiega Diego Seggi, segretario generale Fp Cgil Liguria – così come sui 5,2 milioni destinati all'indennizzo di chi lavora nei pronto soccorso e mai distribuiti, nè abbiamo ricevuto il dettaglio di come saranno destinati i 10 milioni per cui la Regione si è indebitata per ridurre le liste di attesa, eppure Nicolò e Bordon assicurano che il buco di bilancio vale 19 milioni di euro». A dare il polso di una gestione pasticciata dei rappor-

ti sindacali non è soltanto la convocazione tardiva delle rappresentanze, ma la stessa ammissione da parte dell'assessore e del direttore generale di «scarsa esperienza» in materia sindacale, come hanno detto, scusandosi per il ritardo nella risposta alle svariate lettere delle segreterie. Un inciampo nella convocazione dell'incontro, cui era stata invitata contestualmente anche la Cisl, che però ha un tavolo separato, ha rischiato di far saltare il vertice e poi l'invio di tre diverse mail per fissare il prossimo incontro, con continue

rettifiche della sede, fanno trasparire quantomeno una certa confusione nella gestione della vertenza da parte della Regione. «Si sono scusati per non aver aperto per tempo il confronto – dice Milena Speranza segretaria generale Uil Fpl Liguria – ci aspettavamo che arrivassero al tanto agognato tavolo con risposte alle questioni che avevamo dettagliatamente spiegato. Invece, hanno preso ancora tempo. Lo stato di agitazione regionale non è sospeso e se il 19 maggio non avremo risposte, scatterà lo sciopero». Tra i nodi c'è l'utilizzo dei fondi destinati alla retribuzione delle prestazioni aggiuntive: «Alcune aziende utilizzano risorse provenienti dai

fondi dello straordinario penalizzando i lavoratori, che in questo modo non solo si vedono riconosciuta una tariffa oraria inferiore, ma addirittura arrivano al paradosso di finanziare di tasca loro la carenza di personale», concludono Seggi e Speranza. «Soddisfazione e fiducia», esprime alla fine dell'incontro separato con Cisl, il segretario generale regionale Cisl Fp, Gabriele Bertocchi: «La Regione si è impegnata a distribuire i 5,2 milioni per gli indennizzi al personale nei pronto soccorso».